



BANCO DELLE TRE VENEZIE SPA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 /12 /2011

Ai sensi del Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006
(c.d. "Terzo pilastro" di Basilea 2)

Maggio 2012

INTRODUZIONE

La normativa emanata dalla Banca d'Italia recante "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263 del 27 dicembre 2006, in seguito Circ. 263) recepisce le Direttive Comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale per gli intermediari (2006/48/CE e 2006/49/CE), che a loro volta traducono in legge i documenti tecnici elaborati dal Comitato di Basilea (c.d. "Basilea 2"). Anche la normativa nazionale riprende la suddivisione del *framework* regolamentare in tre "pilastri": i requisiti patrimoniali (Primo Pilastro), il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e la disciplina di mercato (Terzo Pilastro).

Nell'ambito del **Terzo Pilastro**, ogni banca è chiamata a pubblicare una serie di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Alla disciplina del Terzo Pilastro è assegnato l'obiettivo di incentivare la trasparenza al fine di consentire agli operatori e a tutti i soggetti interessati di disporre di un set informativo minimale ed omogeneo sui temi sopra elencati.

Il presente documento rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste ed è disponibile sul sito internet www.bancodelletrevenezie.it.

Il documento si compone di una parte qualitativa e di una quantitativa, ed è pubblicato con cadenza annuale entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio. Secondo quanto disposto dalla Circ. 263 il documento è suddiviso in capitoli denominati "Tavole". In ossequio all'indicazione di Banca d'Italia di evitare la pubblicazione di tavole prive di informazioni il Banco delle Tre Venezie non pubblica:

- la Tavola 2 in quanto non appartenente a nessun gruppo;
- la Tavola 7 in quanto non applica gli approcci IRB a nessuno dei portafogli regolamentari;
- la Tavola 8 in quanto non ha in essere strumenti di mitigazione del rischio;
- la Tavola 10 in quanto non ha in essere operazioni di cartolarizzazione;
- la Tavola 11 in quanto non utilizza modelli interni per il calcolo dei rischi di mercato;
- la Tavola 13 in quanto non ha in essere alcuna esposizione in strumenti di capitale.

Tavola 1. Requisito informativo generale

Informativa qualitativa:

La gestione e il controllo dei rischi all'interno del Banco delle Tre Venezie coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi amministrativi e di controllo, la Direzione Generale, tutte le strutture e il personale della banca. La gestione dei rischi rientra nel più ampio sistema dei controlli interni ed è rendicontata attraverso l'informativa trimestrale alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione e mediante il Resoconto ICAAP che ha cadenza annuale.

In occasione del Resoconto ICAAP riferito al 31/12/2009, è stato redatto un documento di mappatura dei rischi rilevanti che risulta ancora valido e cui si fa riferimento per compilare la presente tabella. Per ogni tipologia di rischio viene indicata una definizione, vengono individuate le fonti da cui si genera nell'ambito delle attività svolte dal Banco delle Tre Venezie e degli obiettivi strategici e di *business*, vengono definite le strutture investite della responsabilità della gestione.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo appunti alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

La concessione e la gestione del credito al Banco delle Tre Venezie seguono i principi guida enunciati nella *Loan Policy* aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione. In pratica la *Loan Policy* descrive le regole fondamentali per permettere di sviluppare il *business* del credito e al contempo creare le condizioni che consentano ai gestori di operare limitando i rischi.

Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Istruzioni di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente la strategia e le politiche della banca relative al rischio di credito. In fase di impostazione della struttura e dell'attività della banca, è stato fissato un limite "strategico" all'erogazione di prestiti per singola controparte, pari al 15% del patrimonio di vigilanza, in linea con la normativa sui grandi rischi. L'effettiva gestione del rischio inizia successivamente alla concessione dei prestiti, all'investimento in impieghi finanziari. Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela, il controllo andamentale è affidato anzitutto alla filiale o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti o il Responsabile di Filiale provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche. L'Ufficio Controlli effettua i

controlli di secondo livello o di rischio specifica (come definiti dalle Istruzioni di vigilanza sui controlli interni) sull'andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischio. Spetta al Direttore Generale sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, nella seduta del 28 marzo 2012, un aggiornamento del processo organizzativo dell'attività creditizia, mentre i poteri delegati in materia di erogazione del credito *in bonis* e relativi limiti sono disciplinati dalla Circolare 09/12 del 26 agosto 2009.

Il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali è la metodologia standardizzata, in linea con la normativa del primo pilastro.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La fonte del rischio di mercato è l'investimento in attività classificate nel portafoglio di negoziazione, cioè in "posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio". Si tratta del cosiddetto "*trading book*".

Le linee guida per gli investimenti in strumenti finanziari di proprietà sono stabilite anno per anno dal Consiglio di Amministrazione, coerentemente con gli obiettivi complessivi della banca.

Il rischio di mercato è misurato dal Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento, sulla base della metodologia del *Value at Risk* (VaR) parametrico di tipo Varianza - Covarianza / Delta - Normal con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 10 giorni.

La responsabilità di gestione è in capo all'Ufficio Finanza, che fornisce indicazioni operative al Servizio Finanza e Back Office della Cassa di Risparmio di Cento, nell'ambito delle attività da questa svolte in outsourcing.

Il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali è la metodologia standardizzata, in linea con la normativa del primo pilastro.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, ed anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali,

ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, turnover, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo del “basic indicator” per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. A fini gestionali, l’unità organizzativa maggiormente coinvolta è l’Ufficio Controlli, cui competono le verifiche periodiche finalizzate ad individuare eventuali fonti potenziali di rischio legale / operativo. Lo stesso Ufficio Controlli svolge il ruolo di supervisore dell’outsourcing, in conseguenza del fatto che l’affidamento a terzi di gran parte delle proprie attività, amministrative e non solo, costituisce la principale fonte di rischi operativi.

A questo proposito, il tema dell’outsourcing merita un breve approfondimento. Il ricorso all’esternalizzazione presso la Cassa di Risparmio di Cento deriva da una serie di motivazioni e presenta una serie di vantaggi. Anzitutto, le due banche condividono il sistema informativo, che è quello di Cedacri; inoltre, la Banca d’Italia ha chiesto formalmente alla Cassa di Risparmio di Cento di fornire adeguata assistenza organizzativa al Banco nella fase di avvio. Conseguentemente, si è ritenuto maggiormente cautelativo, per i Soci, per il Consiglio di Amministrazione e per la Banca d’Italia stessa, acquisire competenze, soprattutto in tema di controlli, senza conflitti di interesse. L’accordo quadro fra le due banche prevede inoltre che un’apposita commissione mista verifichi costantemente la qualità del servizio offerto dall’outsourcer. Tale commissione prende il nome di Comitato per il Coordinamento ed il Controllo dell’*outsourcing* il cui regolamento di funzionamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione. Si tratta di un organismo avente funzioni consultive, propositive e di controllo, composto da membri nominati dai Consigli di Amministrazione di entrambe le banche con l’obiettivo di approfondire le problematiche attinenti i servizi oggetto dell’accordo quadro e dei correlati contratti specifici. Il Comitato trasmette al Consiglio di Amministrazione una relazione almeno annuale sull’attività svolta, sugli obiettivi perseguiti, le difficoltà incontrate e le proposte effettuate.

Un altro importante ambito di attività esternalizzato ad una società terza è la gestione del sistema informativo, in carico a Cedacri SpA. Il Gruppo Cedacri, di cui la SpA fa parte, rappresenta un polo di servizi informatici per il settore bancario, le istituzioni finanziarie e le concessionarie esattoriali. Il presidio di controllo sulle attività svolte da Cedacri è assicurato dal fatto che la stessa è stata assoggettata nel 2011 all’analisi della descrizione, disegno ed efficacia operativa del sistema dei controlli relativo ai servizi forniti in *outsourcing*, a cura di una primaria società di revisione, secondo le procedure previste dall’International Standard on Assurance Engagements (ISAE) n. 3402 Type II. Tale verifica ha riguardato 22 processi inerenti lo svolgimento dell’attività di Cedacri e costituisce uno strumento in grado di dare evidenza delle attività di controllo che vengono effettuate sull’*outsourcer*, come richiesto dalla Banca d’Italia nelle Istruzioni di vigilanza per le banche (Titolo IV – Capitolo 11). Cedacri, inoltre, ha attivato tutte le necessarie strutture e piani di attività per quanto concerne il c.d. “disaster recovery” e per assicurare la continuità dei servizi elaborativi in ogni situazione.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività.

Il rischio di tasso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “*banking book*”).

Il Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento è responsabile della misurazione del rischio di tasso, che effettua sulla base delle informazioni sull’intermediazione raccolte dalle unità interne del Banco delle Tre Venezie, integrate da estrazioni personalizzate dai sistemi informativi del Banco. Dal punto di vista metodologico, per la quantificazione del capitale interno si adotta la metodologia semplificata proposta nell’Allegato C al Titolo III della Circ. 263.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato dall’incapacità di reperire fondi o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività.

La misurazione del rischio di liquidità è in capo al Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento, che effettua un’analisi di tipo strutturale applicando la metodologia della *maturity ladder* suggerita dalla Banca d’Italia nell’Allegato D al Titolo III della Circ. 263, cioè una scaletta delle scadenze che consenta di valutare l’equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione di attività e passività con scadenza all’interno di determinate fasce temporali.

Il report, con cadenza trimestrale, mostra i flussi di cassa, in entrata e in uscita, relativi ai tre mesi successivi alla data di riferimento, con dettaglio quotidiano per i primi sette giorni. Lo sbilancio complessivo cumulato, ottenuto come somma delle componenti a vista e delle componenti a scadenza per le varie fasce temporali, viene posto a confronto con la c.d. “*counterbalancing capacity*”, ossia con le attività liquidabili entro ciascuna fascia. Lo sbilancio cumulato comprensivo della *counterbalancing capacity* rappresenta, se negativo, il potenziale fabbisogno di liquidità a quella data.

Si tratta di un approccio di tipo ALM, arricchito con ulteriori elementi (per esempio la quantificazione delle “attività prontamente liquidabili”) e con modellizzazioni specifiche per le poste a vista (per esempio: analisi sulla vischiosità e sulla componente “core” dei depositi). In particolare, le attività prontamente liquidabili vengono individuate applicando ai titoli di proprietà non impegnati gli haircut previsti dalla BCE per le operazioni di rifinanziamento.

Inoltre vengono monitorate le regole di trasformazione delle scadenze che, anche se non più in vigore, restano comunque uno strumento gestionalmente valido.

Con cadenza settimanale l’Ufficio Finanza predispone un report sugli aspetti operativi di gestione della tesoreria aziendale.

Le scelte di gestione operativa sono in capo al Direttore Generale, eventualmente sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, e l’attuazione di tali scelte è svolta in outsourcing dall’Unità Tesoreria Finanza della Cassa di Risparmio di Cento.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato una Liquidity Policy che definisce in maniera sintetica e semplificata le linee guida per l’operatività in questa fase iniziale della vita dell’azienda. Lo stesso, inoltre, nell’ambito della propria responsabilità di definizione delle politiche di governo del rischio, ha deliberato la soglia di tolleranza al rischio di liquidità,

intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari integrato da situazioni di stress

Il Consiglio ha deliberato di quantificare la soglia di tolleranza al rischio di liquidità come buffer minimo di attività liquidabili necessario per garantire alla banca la sopravvivenza nei trenta giorni successivi, in ipotesi di operatività ordinaria e in ipotesi di stress. Ciò equivale a dire che la massima esposizione accettabile al rischio di liquidità è l'azzeramento della differenza fra la *counterbalancing capacity* dei primi trenta giorni di riferimento dell'analisi e i fabbisogni cumulati riferiti al medesimo orizzonte temporale.

Rischio di concentrazione

Tale rischio emerge dalle medesime tipologie di attività che determinano il rischio di credito, in quanto sua componente.

Il Risk Management della Cassa di Risparmio di Cento è responsabile della misurazione del rischio di concentrazione, mentre l'Ufficio Crediti è responsabile della gestione di tale rischio, nell'ambito della più generale gestione del credito e dei relativi rischi.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio è il *Granularity Adjustment*, proposto nell'Allegato B al Titolo III della Circ. 263. Tale metodologia è volta a tenere adeguatamente conto della concentrazione effettiva del portafoglio di ogni singola banca: il Granularity Adjustment è una misura del capitale interno per il rischio di concentrazione di tipo "single name".

E' stata inoltre applicata la metodologia sul rischio di concentrazione geo-settoriale recentemente aggiornata dall'ABI, che consiste nel confrontare la concentrazione settoriale della banca con il benchmark rappresentato dalla macro regione di riferimento, al fine di calibrare un ammontare di capitale interno per tale tipologia di rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Questa tipologia di rischio è di tipo organizzativo, in quanto si genera nell'ambito del processo di gestione delle garanzie, ed emerge qualora le clausole contrattuali, la registrazione dei dati all'interno delle procedure e le attività di gestione e monitoraggio non rispondano ai requisiti richiesti dalla normativa per consentire l'eleggibilità delle garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari, cosicché l'effettiva copertura risulta inferiore rispetto a quella valutata dalla banca.

L'Ufficio Amministrazione e Affari Generali effettua un'analisi completa dei contratti di garanzia per verificare il rispetto dei requisiti generali che gli strumenti di mitigazione del rischio devono possedere ai fini dell'eleggibilità (cfr. Titolo II, Capitolo 2, Parte Prima, Sezione II della Circ. 263).

Per quanto riguarda i requisiti specifici e l'eleggibilità in senso stretto, al 31/12/2011 non risulta segnalato in Base Y alcun importo nella voce 59526_18 (Esposizioni garantite da immobili) e l'unico importo segnalato nella voce 59528 (Tecniche di attenuazione del rischio di credito: Ammontare protetto) è riferito ad operazioni di pronti contro termine con la clientela (rilevate ai fini del rischio di controparte).

La segnalazione negativa delle esposizioni garantite da immobili è dovuta all'assenza della procedura Collateral per la gestione, anche dal punto di vista regolamentare, degli immobili.

Dal punto di vista del rischio, questa situazione non espone il Banco alla fattispecie del rischio residuo in quanto non sussiste alcun beneficio patrimoniale ma, anzi, le segnalazioni e la quantificazione degli assorbimenti vengono effettuate in misura molto prudentiale non tenendo conto di garanzie che sarebbero in realtà eleggibili.

Rischio di cartolarizzazione

Il Banco delle Tre Venezie non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione al 31 dicembre 2011 e non intende realizzarne nel corso del 2012, per cui questa tipologia di rischio non è al momento significativa.

Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale deriva dall'attività ordinaria della banca, ed ha tanta più valenza quanto più il legame fiduciario con la clientela costituisce un elemento competitivo di successo.

Per quanto attiene metodologia e strumenti per la misurazione e gestione del rischio di reputazione, le valutazioni vengono effettuate a due livelli: ex ante, scrivendo regolamenti interni volti ad indirizzare i comportamenti di tutti coloro che veicolano verso terzi l'immagine della banca (il Codice Etico, il Regolamento del processo di governance, il Regolamento dei servizi di investimento per il cliente); ex post, mediante le analisi degli organi e delle funzioni coinvolti nei processi di controllo, con particolare riferimento al Collegio Sindacale, al Compliance Officer e alla Revisione Interna (quest'ultima attività è stata internalizzata nel corso del 2011).

Un'attività importante ai fini del controllo del rischio reputazionale è quella relativa all'applicazione della normativa sulla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo (D.Lgs. n. 231/2007); nel corso del 2011 è stata costituita la Funzione Antiriciclaggio e Controlli, coerentemente con la normativa prudentiale in materia.

Si segnala infine che anche nel corso del 2011, come negli anni precedenti, non è stato presentato alcun reclamo formale da parte della clientela.

Rischio strategico

Il rischio strategico emerge come conseguenza delle scelte strategiche della banca, che si possono tradurre in decisioni errate o in assenza di decisioni necessarie, ed è costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione.

Le metodologie utilizzate per la misurazione del rischio sono quelle tipiche della pianificazione: benchmarking, analisi del contesto competitivo, dello scenario economico e delle altre variabili in grado di modificare l'evoluzione della performance aziendale.

Si segnala che non esistono strumenti particolari a supporto delle valutazioni sul rischio strategico; le considerazioni sul tema vengono esplicitate, tempo per tempo, nelle delibere di approvazione dei piani a medio termine, del budget e delle altre decisioni strategiche. Va sottolineato, fra l'altro, che il controllo del rischio strategico si traduce anche, concretamente, nel controllo dei rischi tradizionali (volto per es. ad evitare decisioni

sbagliate sul credito o previsioni errate sui tassi) e che il presidio del rischio strategico di tipo “normativo” (per es. i recenti decreti o leggi su commissione di massimo scoperto, inducements, rinegoziazione mutui, ecc.) è assicurato nello svolgimento dell’ordinaria attività di pianificazione.

Il Banco delle Tre Venezie è una banca commerciale, come tale caratterizzata da una scarsa volatilità tendenziale del margine di intermediazione e peraltro insediata su un territorio fra i più ricchi d’Italia e d’Europa, per cui non risulta particolarmente esposta al rischio di *business*, che è una delle componenti del rischio strategico.

Tavola 3. Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza del Banco delle Tre Venezie è costituito interamente da elementi di qualità primaria e non sussistono strumenti innovativi o ibridi di capitale, filtri prudenziali o passività subordinate.

Informativa quantitativa

Patrimonio di base: elementi positivi	
Capitale sociale	26.377.000
Riserve	843.489
Tot.elementi positivi del patr. di base	27.220.489
Altre immobilizzazioni immateriali	9.920
Perdita del periodo	2.899.786
Riserve negative su titoli di debito AFS	2.722.899
Tot.elementi negativi del patr. di base	5.632.605
Patrimonio di base	21.587.884
Patrimonio supplementare: elementi positivi	
Riserva positiva titoli di debito AFS	
Tot.elementi positivi del patr.supplementare	
Patrimonio supplementare: elementi negativi	
Ristorno riserva positiva titoli di debito AFS	
Tot.elementi negativi del patr.supplementare	
Patrimonio suppl. al lordo degli elem.da dedurre	
Elementi da dedurre	
Tot.elementi da dedurre	
Patrimonio supplementare	
Patrimonio di vigilanza	21.587.884

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in unità di euro.

Tavola 4. Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP. Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "building block" che caratterizza le banche di minori dimensioni come il Banco delle Tre Venezie.

Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti "rischi di primo pilastro") il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso.

Per il rischio di concentrazione e di tasso (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 263.

Per il rischio di liquidità viene valutata la "counterbalancing capacity" data dall'ampiezza delle attività liquidabili disponibili ai sensi della Liquidity Policy aziendale, mentre per i rischi di secondo pilastro non misurabili (rischio residuo, strategico, reputazionale) vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi.

Informativa quantitativa

Rischio di credito e controparte:	
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro e pubblici	18.000
Esposizioni verso intermediari vigilati	1.130.456
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	14.149.517
Esposizioni scadute	334.362
Altre esposizioni	199.526
Totale rischio di credito e controparte	15.831.860
Rischio di mercato:	
Requisito generico – titoli di debito	39.139
Requisito specifico – titoli di debito	298.279
Opzioni – fattore vega	
Totale rischio di mercato	337.418
Totale rischio operativo	355.376
Totale requisiti prudenziali	16.524.654
Tier 1 ratio	10,27%
Total capital ratio	10,27%

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in unità di euro.

Tavola 5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

L'iscrizione dei crediti a bilancio avviene al momento della data di sottoscrizione del contratto, che generalmente coincide con il momento dell'erogazione, per l'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi afferenti il singolo credito e determinabili al momento dell'erogazione stessa. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte o che sono inquadrabili come ordinari costi amministrativi.

I crediti comprendono gli impieghi per cassa con clientela e con banche, erogati direttamente oppure acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. La classificazione dei crediti nei portafogli di appartenenza è decisa al momento della rilevazione iniziale. Il portafoglio di destinazione dei crediti determina il criterio per la valutazione successiva del rapporto, in particolare il criterio del *fair value* oppure il criterio del costo ammortizzato, e i conseguenti impatti sul conto economico. Non sono ammesse riclassificazioni ad altri comparti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è dato dal:

- valore di rilevazione iniziale;
- meno i rimborsi di capitale;
- più o meno l'ammortamento con il metodo dell'interesse effettivo;
- meno le svalutazioni;
- più le rivalutazioni.

Il metodo dell'interesse effettivo è utilizzato per calcolare il costo ammortizzato e gli interessi attivi del finanziamento per la sua intera durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende i costi di transazione direttamente attribuibili e i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti. La stima dei flussi e della durata contrattuale dei crediti considera tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare le perdite attese sul finanziamento. Questo metodo è applicato ai crediti con durata oltre il breve termine indipendentemente dalle modalità di valutazione (analitica o collettiva). Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui durata rientra nel breve termine perché la logica dell'attualizzazione avrebbe effetti poco significativi; così pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. I crediti, dopo la loro iscrizione iniziale, sono sottoposti ad una selezione rivolta a verificare se siano presenti sintomi di deterioramento e a seconda del grado di difficoltà del debitore a far fronte alle proprie obbligazioni viene attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto, in aderenza alla normativa emessa in materia dalla Banca d'Italia, coerente con la normativa IAS e nel rispetto delle disposizioni più stringenti della normativa interna.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzata a fini contabili coincide con quella di vigilanza.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore

attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi: valore dei flussi di cassa contrattualmente previsti, stimati in considerazione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e delle garanzie reali o personali assunte; tempo atteso di recupero, stimato anche in relazione allo stato delle procedure in atto; tasso interno di rendimento. I crediti per i quali non si individuano sintomi di deterioramento (crediti *in bonis*) e i crediti scaduti e sconfinanti da oltre 180 giorni sono sottoposti a valutazione collettiva: tutti i crediti sono raggruppati per categorie omogenee di rischio creditizio simile e sono valutati collettivamente: fanno eccezione i rapporti assoggettati a valutazione analitica per i quali è stata accertata una perdita di valore. La valutazione avviene, come detto, per categorie omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate in base a serie storiche e si fondano su dati osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare la perdita di valore latente per ciascuna categoria. La formazione dei gruppi avviene per categorie di rischio simili, sulla base di caratteristiche indicative della capacità del debitore di assolvere gli impegni contrattuali (tipo rapporto, settore economico, garanzie, stato di insolvenza e altri fattori ritenuti rilevanti). Il passaggio di un credito da un gruppo valutato collettivamente ad altro con modalità di valutazione analitica avviene a valori lordi; pertanto le relative rettifiche di valore non seguono i rapporti, che successivamente saranno sottoposti alla valutazione definitiva in base alla nuova categoria di appartenenza ed i relativi valori saranno adeguati ai risultati di fine periodo con opportune rettifiche o riprese per "massa".

Informativa quantitativa

Al 31/12/2011 le esposizioni creditizie presenti in bilancio sono suddivise come da tabella seguente (dati in migliaia di euro).

Tab. 5.a) Esposizioni lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte.

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				In bonis			Totale esposizione
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					x	x	12.103	12.103
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					37.389		37.389	37.389
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					5.174		5.174	5.174
4. Crediti verso banche					14.282		14.282	14.282
5. Crediti verso clientela	3.454	548		2.906	159.498	640	158.858	161.764
6. Attività finanziarie valutate al fair value					x	x		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura					x	x		
Totale 31/12/2011	3.454	548	0	2.906	216.343	640	227.806	230.712
Totale 31/12/2010	1.454	527		927	158.658	412	173.080	174.007

Fonte: Bilancio 2011. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.b) Esposizioni lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte.

Tipologia di esposizione	Cassa	Gar. e impegni	Derivati	PcT	Totale
Verso amm.ni centrali e banche centrali	15.233.792				15.233.792
Verso banche multilaterali di svil.					0
Verso enti territoriali					0
Verso enti senza scopo di lucro e pubblici	225.003				225.003
Verso intermediari vigilati	38.792.208	275.000			39.067.208
Verso imprese e altri soggetti	164.123.325	15.084.774		21.992	179.230.091
Al dettaglio					0
Garantite da immobili					0
Scadute	2.905.254				2.905.254
Ad alto rischio					0
Verso OICR					0
Altre esposizioni	2.836.667			2.344.027	5.180.694
Totale	224.116.249	15.359.774	0	2.366.019	241.842.042

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y, importi in unità di euro.

Tab. 5.c) Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche: CLIENTELA

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	358	523			-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	89	16			-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata					-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	2.460	10			-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	176.416	640	3.023	-	1.374	-	-	-	-	-
Totale A	179.321	1.188	3.023	-	1.374	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio					-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze					-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli					-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate					-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	23.818				-	-	-	-	-	-
Totale B	23.818				-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2011	203.139	1.188	3.023	-	1.374					
Totale (A+B) 31/12/2010	130.392	973	5.144	1	1.460					

Fonte: Bilancio 2011. Importi in migliaia di euro.

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			358	523				
A.2 Incagli			89	16				
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute			2.460	10				
A.5 Altre esposizioni	6.374	26	149.719	603	20.323	11		
Totale A	6.374	26	152.625	1.152	20.323	11	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	1.156		22.662					
Totale B	1.156	0	22.662					
Totale (A+B) 31/12/2011	7.530	26	175.287	1.152	20.323	11		
Totale (A+B) 31/12/2010	10.019	28	107.546	890	12.862	56		

Fonte: Bilancio 2011. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.c) Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche: BANCHE

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.	Esposizione netta	Retti. di val. compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturata										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	25.329		21.664							
Totale A	25.329	0	21.664							
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	70		550							
Totale B	70	0	550							
Totale (A+B)31/12/2011	25.399	0	22.214							
Totale (A+B)31/12/2010	25.823		26.858							

Fonte: Bilancio 2011. Importi in migliaia di euro.

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.	Esposiz. netta	Rettifiche val. compl.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	11.946		10.511		2.872			
Totale A	11.946	0	10.511	0	2.872	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			70					
Totale B	0	0	70					
Totale (A+B)31/12/2011	11.946	0	10.581	0	2.872	0		
Totale (A+B)31/12/2010	20.054		1.990		3.780			

Fonte: Bilancio 2011. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.d) Distribuzione delle esposizioni per settore economico

	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			IMPRESE DI ASSICURAZIONE			IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													358	522				
A.2 Incagli													14	3		74	13	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													905	4		1.555	6	
A.5 Altre esposizioni	17.630						4.413		0				133.244		537	25.526		102
Totale A	17.630	0	0	0	0	0	4.413	0	0	0	0	0	134.521	529	537	27.155	19	102
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni													20.076			3.743		
Totale B													20.076			3.743		
Totale (A+B) 31/12/2011	17.630	0	0	0	0	0	4.413	0	0	0	0	0	154.597	529	537	30.898	19	102
Totale (A+B) 31/12/2010	12.022						6.846		4				93.200	528	323	3.934		85

Fonte: Bilancio 2011. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.e) Distribuzione delle esposizioni per vita residua contrattuale

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	61.014	466	0	2.803	6.820	6.936	9.689	113.086	33.889	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	6.942	12442	0
A.3 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	35.581	3.072	0
A.4 Quote OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	61.014	466	0	2.803	6.820	6.936	9.689	70.563	18.375	0
Banche	14.282	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clientela	46.732	466	0	2.803	6.820	6.936	9.689	70.563	18.375	0
B. Passività per cassa	130.698	19794	0	0	14.549	0	6.500	20.021	0	0
B.1 Depositi	130.676	19.000	0	0	13.000	0	0	0	0	0
Banche	377	19.000	0	0	13.000	0	0	0	0	0
Clientela	130.299	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	6.500	20.021	0	0
B.3 Altre passività	22	794	0	0	1.549	0	0	0	0	0
C. Operazioni fuori bilancio	1.840	0	0	0	0	0	2.227	4.116	1.700	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	840	0	0	0	0	0	0	840	0	0
Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	840	0	0
Posizioni corte	840	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.000	0	0	0	0	0	2.227	3.276	1.700	0

Fonte: Bilancio 2011. Importi in migliaia di euro.

Tab. 5.f) Esposizioni deteriorate e scadute lorde per settore economico e area geografica

Macro settore	SAE	Sofferenze	Incagli	Scaduti	Ristrutturati	Totale
Famiglie	773					0
Famiglie	775					0
Famiglie consumatrici	600		86.959	1.559.092		1.646.051
Famiglie produttrici	614					0
Famiglie produttrici	615	160.696		236.720		397.416
Imprese private	430	720.119	18.573	128.581		867.273
Imprese private	431			544.128		544.128
Istituzioni senza scopo di lucro	501			164		164
Quasi-società non finanziarie altre	492					0
Quasi-società non finanziarie altre	490					0
Quasi-società non finanziarie altre	491					0
Quasi-società non finanziarie artigiane	482					0
Quasi-società non finanziarie artigiane	481					0
Società non finanziarie	758					0
Società non finanziarie	759					0
Unità non classificabili	551					0
Non ricordato						0
Totale complessivo		880.815	105.532	2.468.685	0	3.455.032

Tutte le posizioni sono ubicate in Veneto.

Tab. 5.g) Rettifiche di valore per settore economico e area geografica

Macro settore	SAE	Sofferenze	Incagli	Scaduti	Ristrutturati	Totale
Famiglie	773					0
Famiglie	775					0
Famiglie consumatrici	600		13.044	6.236		19.280
Famiglie produttrici	614					0
Famiglie produttrici	615	48.209		947		49.156
Imprese private	430	474.361	2.785	514		477.660
Imprese private	431			2.177		2.177
Istituzioni senza scopo di lucro	501			1		1
Quasi-società non finanziarie altre	492					0
Quasi-società non finanziarie altre	490					0
Quasi-società non finanziarie altre	491					0
Quasi-società non finanziarie artigiane	482					0
Quasi-società non finanziarie artigiane	481					0
Società non finanziarie	758					0
Società non finanziarie	759					0
Unità non classificabili	551					0
Non raccordato						0
Totale complessivo		522.569	15.829	9.875	0	548.273

Tutte le posizioni sono ubicate in Veneto.

Tab. 5.h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	396	131		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	130	14		10
B.1 rettifiche di valore	55	14		10
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	75			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	3	130		
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso		55		
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		75		
C.5 altre variazioni in diminuzione	3			
D. Rettifiche complessive finali	523	15		10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Fonte: Bilancio 2011. Importi in migliaia di euro.

Tavola 6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Banco delle Tre Venezie applica il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e non si avvale dei servizi di nessuna agenzia esterna di valutazione del merito di credito né di alcuna agenzia per il credito all'esportazione.

Informativa quantitativa

Le esposizioni suddivise per classe regolamentare di attività sono le seguenti; non sono in essere strumenti di attenuazione del rischio di credito e non ci sono esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Portafoglio	Esposizione	di cui: garantita
Esposizioni verso amm.ni centrali e banche centrali	15.233.792	
<i>di cui: Classe di merito creditizio 1</i>	15.233.792	
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro e pubblici*	225.003	
Esposizioni verso intermediari vigilati*	38.792.208	
Esposizioni verso imprese e altri soggetti*	164.145.316	
Esposizioni al dettaglio*		
Esposizioni scadute*	2.905.254	
Altre esposizioni*	5.180.693	
Totale	226.482.266	

* Esposizioni prive di *rating* per le quali non vi è differenziazione della classe di rischio.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y, importi in unità di euro.

Tavola 9. Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati *over the counter* (OTC);
- operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Categoria di esposizioni	Fair value lordo > 0	Riduz. Per compensaz.	Fair value netto > 0	Garanzie reali	Fair value netto gar.	EAD	Derivati copertura
Derivati OTC						0	
PCT	2.366		2.366			2.366	
Operazioni LST						0	
Totale	2.366	0	2.366	0	0	2.366	0

Fonte: Bilancio 2011 e Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in migliaia di euro.

Tavola 12. Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo dell'indicatore di base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2011 è pari a 335.359 euro e deriva dall'applicazione del metodo dell'indicatore base, come specificato nella seguente tabella.

Marg. intermediazione 2011	3.324.810
Marg. intermediazione 2010	2.166.721
Marg. intermediazione 2009	1.615.649
Media	2.369.060
Coefficiente	15%
Requisito patrimoniale	355.359

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in unità di euro.

Tavola 14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività. Esso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “*banking book*”). E’ possibile distinguere diverse tipologie di rischio di tasso: il **rischio di revisione**, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) o nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); il **rischio di curva dei rendimenti**, che deriva dal fatto che le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione espongono la banca a mutamenti nell’inclinazione o nella forma delle curve stesse; il **rischio di base**, che deriva da una non perfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti aventi indicizzazioni diverse; il **rischio di opzione**, che deriva dalle componenti opzionali spesso incorporate in molte attività o passività. A questo ultimo proposito, va sottolineato che non esistono nel bilancio al 31/12/2011 esposizioni caratterizzate da elementi opzionali.

Per quanto riguarda la quantificazione del rischio di tasso di interesse, è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell’allegato C della Circ. 263, utilizzata anche a fini ICAAP. La cadenza delle misurazioni è trimestrale.

Informativa quantitativa

Come detto, per la quantificazione del rischio di tasso di interesse è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell’allegato C della Circ. 263. Al 31/12/2011 i dati sono i seguenti:

<i>Fascia temporale</i>	<i>Vista</i>	<i>fino 1 mese</i>	<i>1-3 mesi</i>	<i>3-6 mesi</i>	<i>6-12 mesi</i>	<i>1-2 anni</i>	<i>2-3 anni</i>
Ponderaz. (-200bp)	0,00%	-0,03%	-0,19%	-0,55%	-1,29%	-2,26%	-3,01%
Saldo	45.332	37.399	-306	631	-7.472	-46.020	-15.436
Delta valore	0	-11	1	-3	97	1.039	464
<i>Fascia temporale</i>	<i>3-4 anni</i>	<i>4-5 anni</i>	<i>5-7 anni</i>	<i>7-10 anni</i>	<i>10-15 anni</i>	<i>15-20 anni</i>	<i>Oltre</i>
Ponderaz. (-200bp)	-4,48%	-6,31%	-9,75%	-13,26%	-17,84%	-22,42%	-26,02%
Saldo	-6.195	-18.048	3.941	1.285	7.103	0	0
Delta valore	277	1.140	-384	-170	-1.267	0	0
Totale delta valore	1.181						
Patr. di vigilanza	21.588						
Indice di rischio	5,47%						

Fonte: elaborazioni gestionali; importi in migliaia di euro.

Tavola 15. Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

i) Processo decisionale

In conformità alla vigente normativa di vigilanza, lo Statuto del Banco delle Tre Venezie prevede (art. 10, commi 4, 5 e 6) che in sede di Assemblea ordinaria annuale di approvazione del bilancio vengano anche esaminate le politiche di remunerazione a favore degli amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato e le eventuali modifiche da apportare per gli esercizi successivi. Poiché la banca rientra fra gli intermediari c.d. “minori” ai sensi della normativa di Banca d’Italia in materia, non è stato costituito il Comitato Remunerazioni. La proposta relativa alle politiche di remunerazione e incentivazione viene formulata sulla base delle analisi e della documentazione predisposta dall’Ufficio Organizzazione e Personale. Il Direttore Generale la presenta al Consiglio per la stesura e l’approvazione del documento da portare al voto in Assemblea, cui spetta la delibera definitiva. Un ruolo attivo nel processo viene ricoperto dalle funzioni di Compliance e di Revisione Interna: la prima verifica ex ante la rispondenza delle politiche interne con le normative; la seconda verifica ex post che l’attuazione delle politiche sia avvenuta correttamente.

ii) Collegamento fra remunerazione e risultati

Le politiche remunerative perseguono, in sintesi, l’obiettivo di pervenire, nell’interesse di tutti gli *stakeholders*, a sistemi di remunerazione che siano: in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo; collegati con i risultati aziendali; opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi; coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca. Il collegamento fra i compensi e i risultati effettivamente raggiunti è assicurato attraverso un ammontare della componente variabile che si riduce fino ad azzerarsi in caso di mancato raggiungimento di obiettivi minimi economici e finanziari (c.d. “cancelletti”). Il Banco delle Tre Venezie, in virtù del principio di proporzionalità, non prevede il differimento di parte della quota variabile, anche tenendo conto del fatto che l’incidenza complessiva di tale componente è generalmente assai limitata rispetto alla retribuzione complessiva.

iii) Caratteristiche del sistema di remunerazione

Il sistema aziendale delle politiche remunerative è ispirato al rispetto dei principi fondamentali indicati dalla disciplina nazionale ed internazionale sulla materia ossia, in particolare:

- Allineamento del sistema retributivo con le politiche di sana e prudente gestione;
- Capacità di governare le remunerazioni;
- Possibilità di supervisione sulle remunerazioni da parte degli *stakeholders*.

Le caratteristiche più rilevanti del sistema di remunerazione e incentivazione del Banco delle Tre Venezie sono le seguenti:

- La remunerazione complessiva di Amministratori e Sindaci è rappresentata esclusivamente dalla componente fissa.
- La remunerazione del personale dipendente è suddivisa fra componente fissa e componente variabile.
- I criteri di ripartizione fra componente fissa e componente variabile sono diversificati a seconda delle famiglie professionali trattate (Direttore Generale, Funzioni di controllo, Altro personale dipendente, Promotori, Mediatori, ecc.).

- Le soglie minime al di sotto delle quali non viene corrisposta alcuna componente variabile sono orientate a garantire ed incentivare la sostenibilità dei risultati nel medio periodo.
- Non è previsto alcun meccanismo di differimento della quota variabile.

iv) Indicatori di performance

La componente variabile della remunerazione è subordinata, per il Direttore Generale, al raggiungimento del *break even* della banca. Per il restante personale dipendente non è previsto un sistema incentivante per il 2012.

Per il personale appartenente alle funzioni di controllo, l'eventuale erogazione di una componente variabile della retribuzione non è parametrata al raggiungimento di obiettivi economici da parte della banca, ma ad obiettivi qualitativi e svincolati da livelli di reddito o volumi.

v) Ragioni sottostanti le scelte

I principi contenuti nelle politiche di remunerazione del Banco delle Tre Venezie intendono perseguire i principi elencati al punto iii), favorire il corretto bilanciamento fra la componente fissa e la componente variabile e collegare in maniera coerente i compensi ai risultati effettivamente conseguiti. In generale, la componente variabile della remunerazione è contenuta entro limiti fissati, per non fornire incentivi eccessivi a comportamenti orientati al breve periodo. Per gli Amministratori, in particolare, non è prevista alcuna componente variabile. L'applicazione di un meccanismo di *management by objectives* (MBO) è riferita, per il 2012, al solo Direttore Generale. Nell'ambito della retribuzione complessiva di quest'ultimo rientrano anche elementi non monetari (c.d. "*fringe benefits*") che risultano complessivamente limitati e allineati alle prassi di mercato.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono fornite le informazioni quantitative richieste dalla disciplina del c.d. "Terzo Pilastro"; si precisa che, viste le dimensioni complessive, per il Banco non è stata ritenuta significativa la ripartizione per area di attività.

Tavola 15.2: Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per le varie categorie del "personale più rilevante"						
Categorie di Personale più Rilevante ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia del 30/03/2011	N. soggetti destinatari	Compensi assoggettati a contribuzione al netto dei Benefici non monetari e del Premio Aziendale	Benefici non monetari (1)	Premio aziendale	Totale Imponibile Previdenziale	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business	2	295.870,08	3.193,92	-	299.064,00	-
Responsabili delle funzioni di controllo interno	2	101.380,00	-	-	101.380,00	-

(1) L'importo indicato costituisce l'imponibile sul quale si calcolano i contributi c/dipendente per utilizzo auto ad uso promiscuo.